

Risoluzione 15: Syndicom

Rivendicazioni sindacali volte a migliorare la situazione delle donne rifugiate e straniere e delle persone FINTA* in Svizzera

Senza il lavoro delle persone senza passaporto svizzero, la Svizzera non funzionerebbe. Il loro lavoro permette al sistema sanitario di funzionare, garantisce l'assistenza ai bambini e agli anziani, ci rifornisce di generi alimentari, assicura il buon funzionamento dei trasporti e contribuisce in modo significativo al successo economico del Paese. Un'ora di lavoro su tre è svolta da persone senza passaporto svizzero, eppure queste persone sono vittime di discriminazione, razzismo, xenofobia e, in particolare le persone FINTA* (donne, persone intersessuali, non binarie, transgender e agender), di sessismo e violenza di genere.

Spesso percepiscono salari più bassi, hanno condizioni di lavoro più precarie, subiscono disparità in materia di evoluzione professionale e sono particolarmente colpite dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla privazione dei loro diritti. L'insicurezza dei diritti di soggiorno favorisce rapporti di forza squilibrati, violenza e sfruttamento, sia nelle coppie che sul posto di lavoro. Gli obblighi familiari e i compiti di assistenza complicano l'attuazione di misure mirate di promozione o integrazione, mentre la burocrazia svizzera rende difficile l'accesso al mercato del lavoro o il riconoscimento dei diplomi stranieri. Inoltre, la destra politica semina insicurezza, gelosia e paura tra la popolazione con i suoi dibattiti xenofobi. È quindi sempre più difficile per i migranti in Svizzera difendersi dallo sfruttamento o dalle cattive condizioni di lavoro.

È nostro dovere, come sindacalisti e come esseri umani, difendere i diritti di tutti.

Chiediamo:

- **Protezione dalla violenza di genere e dalle molestie sessuali.**

La norma 190 dell'OIL deve essere pienamente applicata. Ciò include l'istituzione di centri di segnalazione obbligatori nelle aziende e di centri di consulenza indipendenti per i migranti, anche per coloro che non hanno uno status di soggiorno garantito, nonché una protezione totale contro le ritorsioni nei confronti delle persone interessate. Inoltre, deve essere possibile sanzionare i datori di lavoro che rifiutano di attuare tali misure di protezione. Allo stesso modo, come stabilito dalla Convenzione di Istanbul, nei centri di asilo o di accoglienza collettiva devono essere istituite zone protette per le donne e le persone FINTA*, il personale di questi centri deve essere formato di conseguenza e, in caso di segnalazione di violenza, le persone interessate devono essere immediatamente indirizzate verso luoghi di protezione.

- **Accesso garantito al mercato del lavoro con protezione collettiva contro lo sfruttamento e il dumping salariale**

I rifugiati e i migranti devono essere integrati il più rapidamente possibile nel mercato del lavoro, tenendo conto dei contratti collettivi di lavoro. Una «seconda classe salariale» o il dumping salariale per i rifugiati sono inaccettabili; è quindi necessario rispettare sistematicamente la protezione salariale e i contratti collettivi di lavoro ed effettuare controlli regolari, in particolare nei settori precari in cui la percentuale di FINTA* è superiore alla media (pulizie, assistenza, ristorazione). Inoltre, devono essere prese sanzioni nei confronti dei datori di lavoro abusivi e devono essere sviluppate possibilità di consulenza legale anonima, indipendentemente dallo status di soggiorno delle persone interessate. Ci opponiamo inoltre a qualsiasi ulteriore peggioramento della legge sugli stranieri e l'integrazione (LEI).

- **Sviluppo di offerte integrative e riconoscimento rapido dei diplomi e delle qualifiche**

Le offerte integrative, come i corsi di lingua o i programmi di qualificazione mirati, devono essere sviluppate e maggiormente sovvenzionate. È inoltre necessario istituire un sistema di riconoscimento rapido, poco costoso e non burocratico dei diplomi e delle qualifiche stranieri. Questo è l'unico modo per evitare che persone FINTA* altamente qualificate si ritrovino in situazioni lavorative atipiche e precarie, disoccupate o dipendenti dall'assistenza sociale. Anche l'accesso a posti di formazione di alta qualità deve essere incoraggiato in modo mirato, in particolare attraverso programmi e il sostegno dei sindacati.

- **Promozione della conciliazione tra vita professionale e vita familiare e accesso alle strutture di accoglienza per i bambini**

Chiediamo strutture di accoglienza per bambini ben sviluppate, accessibili e di alta qualità, indipendentemente dallo status di soggiorno, poiché ciò favorisce l'integrazione e le opportunità sul mercato del lavoro dei migranti e dei richiedenti asilo. Le donne e le persone FINTA* assumono una parte sproporzionata del lavoro di cura, il che limita la loro partecipazione alla vita attiva e le spinge verso lavori precari o la dipendenza dall'assistenza sociale.

Inoltre, è necessario sviluppare l'offerta di corsi di lingua o programmi di qualificazione mirati nelle ore non di punta, al fine di rivolgersi specificamente alle persone FINTA* con responsabilità familiari e accoglierle meglio.

- **Rappresentanza sindacale ed emancipazione**

Solo se i migranti saranno inclusi nei dibattiti e nelle decisioni della politica, della società e dei sindacati, qualcosa potrà cambiare. Chiediamo quindi che i migranti godano degli stessi diritti civili, sia a livello sociale che economico e politico. Chiediamo inoltre una maggiore promozione dei migranti e delle persone FINTA* negli organismi sindacali e un'organizzazione mirata dei lavoratori nei settori a prevalenza femminile. I datori di lavoro e i colleghi devono essere sensibilizzati sui temi della discriminazione, del razzismo, delle molestie e della violenza sessuale sul posto di lavoro.

Inoltre, è necessario registrare sistematicamente la partecipazione al mercato del lavoro, i salari, il lavoro a tempo parziale e le esperienze di discriminazione in base al sesso e all'origine. Solo disponendo di dati completi ed equi in materia di genere potremo apportare miglioramenti mirati. I sindacati e la confederazione sindacale devono impegnarsi a favore di tale raccolta di dati.